



RADIO SCARPA

Notiziario che la sezione di Piacenza
della Ass. Naz. Alpini, talvolta, dirama ai propri iscritti

Fondato nel 1957



(ANNO 63) - N. 2 - 2° quadrimestre 2020 - Pubblicazione Quadrimestrale - Spediz. in A.P. - Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Piacenza - TAXE PARCUÈ - TASSA PAGATA - PT - PC - F
Direttore Responsabile Pietro Busconi - Proprietà della Sezione di Piacenza dell'Associazione Nazionale Alpini. Iscr. al n. 125 del Registro Periodici presso il Trib. di Piacenza - Impaginazione e stampa: Off. Foto Grafica (PC)

EDITORIALE



Questo numero di Radio Scarpa esce mutilato. Praticamente da quando esiste questo giornale il secondo numero dell'anno è sempre stato dedicato a raccontare l'Adunata Nazionale, la preparazione della Festa Granda e la partecipazione al Raduno del 2° Raggruppamento. Questa volta no. Un nemico invisibile ha impedito le feste

più belle degli Alpini costringendoci in trincea per limitare i suoi attacchi. La guerra non è ancora finita ma certamente sarà vinta. A quale prezzo, però! Abbiamo vissuto momenti spesso drammatici chiusi nelle nostre case e non siamo ancora liberi del tutto. La nostra Sezione conta, ad oggi, un numero purtroppo molto alto di Alpini andati avanti. Tutte le attività dell'anno sono state praticamente cancellate. E con loro è venuto meno il piacere di incontrarci e stare bene insieme.

E non solo negli eventi, ma anche nella regolare attività sezionale e di tutti i Gruppi. Ma il grande cuore degli Alpini piacentini non ha cessato di battere, sensibile, ancora una volta, al richiamo di chi aveva e continua ad avere più bisogno. In sintonia con la nostra Sezione, molti Gruppi hanno partecipato con slancio alla raccolta di fondi che ha superato i venticinquemila euro, principalmente a favore della campagna promossa dal quotidiano Libertà. Parallelamente, intensa è stata l'attività

della nostra Protezione Civile che si è prodigata su più fronti senza risparmiarsi. A livello nazionale gli Alpini hanno nuovamente testimoniato la loro presenza con passione, spirito di abnegazione e caparbietà. Molto è stato detto per ringraziarli. La frase più bella che ho sentito è però questa: "in cielo gli angeli hanno le ali; in terra hanno la penna!"

Ancora una volta, viva gli Alpini.

Pietro Busconi

Dal Presidente sezionale



Scrivo questi pensieri a pochi giorni dalla nostra Assemblea Sezionale dei Delegati, il primo incontro dopo l'isolamento al quale siamo stati costretti a causa della pandemia generata dal Covid-19: ci sembrava tutto un po' strano, abbiamo provato nuove sensazioni che, forse, non avevamo mai sperimentato prima.

Pur nel rispetto delle norme che prevedono il distanziamento, l'uso delle mascherine, ecc. è stato bello ritrovarsi, scambiare due chiacchiere,

respirare quell'aria particolare che si genera quando ci si ritrova insieme nello spirito di amicizia che sempre contraddistingue i nostri incontri, in poche parole riprendere quelle relazioni e quei contatti con lo spirito di corpo di sempre.

Purtroppo non possiamo dire essere tornati alla normalità, le nostre attività sono ancora quasi tutte bloccate, salvo gli interventi di Protezione Civile che svolgiamo con il coordinamento degli organi istituzionali ed in collaborazione con ANA Nazionale o con ANARER, che raggruppa le unità di protezione civile delle 5 sezioni emiliano romagnole.

Come avrete letto da più parti anche tutte le manifestazioni a livello nazionale sono state annullate, ad iniziare dall'Adunata Nazionale e, al momento, non si può ancora sapere con certezza quando potremo riprendere, anche parzialmente, "i lavori". È significativo però, vedere quanto hanno fatto i nostri Gruppi per aiutare chi era nel bisogno, con le varie raccolte fondi, la collaborazione con le amministrazioni comunali per la distribuzione delle mascherine, il "servizio spesa" per le persone anziane o in isolamento e tanti altri piccoli e grandi interventi che, nel silenzio che ci contraddistingue, portiamo comunque avanti con passione e perspicacia. Insomma, non possiamo certo affermare che la macchina si sia fermata ed era emozionante, nel corso di massima allerta per la pandemia, ricevere le chiamate di alpini ed aggregati per mettersi a disposizione, sempre con quello spirito di solidarietà e gratuità che sono l'essenza della nostra Associazione.

Guardiamo avanti con fiducia e positività, noi che abbiamo sempre avuto come riferimento i nostri veci che hanno patito le sofferenze delle guerre, non possiamo farci travolgere da questi avvenimenti pur nella loro enorme gravità: supereremo anche questo e anche stavolta, sapremo dare il nostro importante contributo alla nostra Patria che abbiamo prima servito con la divisa ed oggi continuiamo a farlo con la nostra splendida Associazione.

Non possiamo infine non dedicare un pensiero a tutti i nostri soci che sono andati avanti in questo ultimo periodo: a loro la nostra preghiera e ai familiari il nostro abbraccio.

La Sezione informa

In occasione della recente festa della Repubblica del 2 giugno, presso il palazzo della Prefettura di Piacenza si è tenuta la cerimonia per il conferimento delle "Stelle al Merito" per l'anno 2020. Dei sette riconoscimenti attribuiti, due sono andati ad Alpini. A Pierluigi Forlini e al Maggiore Generale Sergio Santamaria. Il primo, vice Presidente della nostra Sezione nonché Capogruppo di Borgonovo, è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine di Merito della Repubblica Italiana.

Al secondo, Direttore Comandante del polo di Mantenimento Pesante Nord di Piacenza è andato il titolo di Ufficiale dell'Ordine di Merito della Repubblica Italiana.

Ad entrambi le più vive congratulazioni da parte di Radio Scarpa.



Pierluigi Forlini



Gen. Sergio Santamaria

Il messaggio del Cappellano



Cari alpini, vi saluto sempre con tanta gioia nel cuore. Stiamo ancora vivendo questo tempo in cui è difficile incontrarsi, e in cui si sono sentite tante parole, di esperti e meno esperti, e non vorrei aggiungere a quelli che hanno detto cose strane. Un piccolo pensiero su una frase detta secondo me troppe volte "Andrà tutto bene". Veniva detta secondo me come una cosa che non ci riguarda direttamente. Andrà bene se la facciamo, adesso, andare bene. Le cose possono andare bene solo se io le faccio andare bene, oggi. Non possiamo sperare che vada bene, se non cambiamo, se non diventiamo più solidali e capaci di amore.

Per fortuna siamo Alpini, e ancora una volta abbiamo dimostrato come le cose possano andare bene, perché le facciamo bene. Tanti Alpini hanno fatto tanto in tante zone d'Italia, ancora una volta abbiamo dimostrato che ci siamo e come si fa a fare bene le cose. Orgogliosi di quello che abbiamo fatto, continuiamo a fare del bene. Questa è la strada perché tutto vada bene. Auguri a tutti di tanta serenità

Garilli don Stefano

ASSEMBLEA DEI DELEGATI Cortemaggiore, 13 giugno 2020

Oltre 27 mila ore lavorate e più di 70 mila euro donati. Questi, in sintesi, i principali dati che emergono dal "Libro Verde" 2019. Numeri che, insieme a quelli delle altre sezioni italiane portano a 2 milioni e mezzo le ore lavorate e a 6 milioni di euro donati. Non c'è che dire, il contributo degli Alpini è importante e ben evidente! Questi e altri dati hanno rappresentato il fulcro della relazione morale fatta dal presidente Lupi nel corso della recente Assemblea dei Delegati, più volte rimandate e poi attuata, pur nel rispetto delle norme anti Covid-19, negli splendidi chiostri del "Convento dei Frati" di Cortemaggiore. Dopo il rituale omaggio al Vessillo Sezionale e il doveroso ricordo dei purtroppo tanti Alpini andati avanti, il Presidente ha sviluppato in modo preciso i punti della sua relazione. Una relazione decisa, importante e ricca di contenuti che, per una mera questione di spazio, non possiamo riportare integralmente ma che potete trovare sul sito internet della Sezione. Oltre ai dati che hanno considerato nel dettaglio tutti i principali avvenimenti dello scorso anno con analisi anche di tipo economico-contabile, la relazione si è sviluppata ponendo in risalto, come Lupi ha già fatto altre volte in analo-

ghe situazioni, l'importanza dell'"Alpinità", un termine che si usa spesso ma su cui è sempre bene soffermarsi. In tal senso, molto forte il richiamo del Presidente al volersi concentrare sui valori fondanti della nostra Associazione abbandonando personalismi e forme di protagonismo per mettersi, sempre e comunque, al servizio di quanti abbiano bisogno, rispondendo solo come sanno fare gli alpini dicendo "presente!". Per quanto concerne la cronaca dell'evento, da segnalare la presidenza dell'Assemblea affidata al past President Aldo Silva e il riconoscimento dato all'ex direttore di Radio Scarpa, Dino Lombardi per i suoi oltre 32 anni di attività nel condurre il giornale sezione. Il resto, dalla relazione economico finanziaria fino alle elezioni dei nuovi organi statutarî, non ha subito intoppi di sorta a conferma del clima sereno che si percepisce nella sezione piacentina. Evidentemente soddisfatto il presidente Lupi per l'ottima riuscita di alcuni eventi e dei riconoscimenti di apprezzamento che gli sono stati manifestati dalle massime cariche ANA. In particolare, merita di essere ricordata la perfetta organizzazione del Raduno del 2° Raggruppamento che ha lasciato sorpresi tutti anche per la

possibilità di gestire l'ammassamento negli ampi spazi del Polo di Mantenimento Pesante (per i piacentini è sempre l'Arsenale) tirato a lucido per l'occasione da un perfetto padrone di casa, il maggiore generale Santamaria, così come l'aver ospitato la riunione del Consiglio Nazionale ANA, che ha avuto l'apprezzamento di tutti i partecipanti. Ovviamente non ha potuto essere commentata la partecipazione all'Adunata Nazionale, né si è potuto parlare diffusamente della Festa Granda di Bettola, entrambe le manifestazioni essendo state rinviate all'anno prossimo. Approvata dall'Assemblea anche

una modifica statutaria che consentirà alla sezione di poter godere dell'esenzione dalla tassa IMU già da quest'anno.

In sintesi, alcuni dati:

Iscritti al 31-12-2019: 2759 di cui alpini 2223 e aggregati 536
Gruppi operativi nel territorio provinciale: 44.

Presenza del vessillo sezione in oltre 40 manifestazioni sezionali.

Eletti alla carica di consigliere sezione: Ronda, Magnaschi, Faimali, Corradi, Mercori, Mantova.
Eletto alla carica di revisore dei conti: Acerbi.

Eletti a delegati all'assemblea nazionale: Buschi, Franchi, Marchini.



LETTERA APERTA AI RAGAZZI DEI CAMPI SCUOLA ALPINI

Carissimi ragazzi, con questa lettera voglio rivolgermi a tutti coloro che avevano mostrato interesse nei confronti dei nostri CAMPI SCUOLA e particolarmente a voi ragazzi che, con il supporto delle vostre famiglie, già avevate con entusiasmo aderito fattivamente alle nostre proposte.

Purtroppo la grave emergenza sanitaria del Covid 19 non ci ha permesso di portare a termine tutte le idee che avevamo pensato di proporvi nel fine settimana del Campo che avrebbe dovuto svolgersi nel periodo estivo. Sappiate però che la decisione dell'annullamento, pur sofferta, è stata presa per garantire uno dei beni primari a fondamento della nostra società: quello della salute. Questo sempre nel pieno rispetto delle indicazioni dello Stato, della nostra Sede nazionale e in ossequio a quello spirito alpino che antepone sempre il bene della comunità a quello individuale.

Lo svolgimento del Campo, quest'anno, non avrebbe permesso di garantire la sicurezza di ognuno dei partecipanti e per questo è stato annullato.

O meglio no! E' stato solo sospeso. L'organizzazione dello stesso è stata spostata all'anno prossimo, come tutte le attività della nostra Associazione. Sfruttando lo spirito di resilienza degli Alpini torneremo ancora ad organizzare le attività del campo, che sarà ancora più bello, accogliente, soddisfacente e costruttivo di quello che avremmo tenuto quest'anno.

Le adesioni di quest'anno saranno tenute in considerazione per l'anno prossimo con diritto di prelazione e anche chi avrà sfiorato l'età di partecipazione sarà comunque ben accetto.

Vi aspettiamo, voi ragazzi, ma anche chiunque abbia interesse ad informarsi sulle attività del campo a seguirci sui social, in particolare sulla nostra pagina Facebook, dove pubblicheremo una serie di video ed altro materiale per tenere viva l'attenzione sulla nostra attività.

A presto

*Per la commissione
Organizzatrice
Campi scuola Alpini*

ADUNATA NAZIONALE

Nei 100 anni di vita dell'Ana bisogna tornare indietro al 1950 per trovare un altro caso di cancellazione dell'Adunata Nazionale. Settant'anni fa fu annullata non per colpa di un'epidemia ma per lo svolgersi del concomitante Giubileo indetto da Papa Pio XII nella capitale. Quest'anno la massima manifestazione degli Alpini è stata

annullata per altri motivi, anche se più drammatici. Ma è giusto così. Ve la immaginate un'adunata con circa cinquecentomila persone e una sfilata con trecentomila Alpini tutte con la mascherina e distanziate per rispettare le disposizioni imposte? Io proprio non ci riesco. Sarebbe snaturare il momento più bello di ogni nostro anno, il

momento in cui ci si ritrova per fare una grande e bella festa. E allora ben venga il rinvio certi che l'anno prossimo riprenderemo la nostra tradizione con rinnovato entusiasmo. Dispiace pensare ai disagi cui andranno incontro quanti si erano fin qui adoperati per una nuova splendida manifestazione a Rimini e San Marino. Molti gruppi pia-

centini si erano già attivati per prenotare un sistemazione per i giorni dell'Adunata, ma sembra proprio che la serietà degli albergatori romagnoli sia fuori discussione e che le prenotazioni possano essere spostate all'anno successivo o annullate e rimborsate.

Pb

VITA SEZIONALE

TANTI AUGURI PER I PRIMI 100 ANNI A...

ATTILIO GIRANDOLA



Alpino reduce della seconda guerra mondiale. È stato festeggiato nel mese di maggio dai suoi famigliari, da numerosi alpini piacentini, tra cui il vice presidente sezionale Pierluigi Forlini, dal cappellano Don Stefano Garilli, dal past president Bruno Plucani e dal capogruppo di Podenzano Giovanni Carini. Anche il sindaco di Piacenza, Patrizia Barbieri, non ha voluto mancare a questo importante momento.

Attilio Girandola faceva parte del 3° reggimento alpini battaglione Valcenischia di Susa. Ha combattuto a Bramans sul confine dell'Italia, dove il 2 giugno 1940 è stato colpito e ferito dallo scoppio di una mina. Nel raccontare questo episodio, Attilio si commuove ancora e pensa ai suoi 13 commilitoni rimasti uccisi dal tremendo scoppio. Tutti facevano parte del battaglione Valcenischia. Per curarsi dalle ferite riportate è stato trasportato nel paese di Susa e poi all'ospedale di Baggio (Milano) ed infine all'ospedale di Gallarate dove ha subito una ulteriore operazione alla gamba. Il sindaco di Piacenza, complimentandosi con il festeggiato, ha portato il saluto dell'intera comuni-

tà piacentina. Attilio ha sposato l'11 aprile 1941 Rosa con cui ha avuto 8 figli. Dagli alpini del gruppo di Podenzano, dove è iscritto, e da tutti gli alpini della sezione di Piacenza tantissimi auguri e appuntamento al prossimo anno per festeggiare i 101.

ANTONIO BARBIERI



Alpino reduce della seconda guerra mondiale. Ha combattuto in Grecia, Albania e Russia. A Ferriere tutto il Gruppo e l'Amministrazione Comunale

hanno voluto festeggiare con la famiglia di Antonio questa ricorrenza. Prima con la Messa celebrata dal Cappellano della Sezione don Stefano Garilli poi nella baita alpina, sede del gruppo. A portare il saluto della Sezione piacentina, il vice presidente Gianluca Gazzola.



Ai nostri "veci" giungano anche i migliori auguri di Radio Scarpa.

FESTA GRANDA

Per Bettola sarebbe stata la quinta volta. Dopo quelle del 1970, 1984, 1992 e 2001 la città della Val Nure era praticamente pronta ad un'altra edizione della Fe-



sta Granda. Un microscopico guastafeste si è messo di mezzo e blocca ancora la vita degli Alpini, non solo piacentini. E lo sta facendo con molta forza. Si ricorderà il 2020 anche per essere stato il primo anno in cui viene cancellata la più importante festa alpina della nostra provincia. Se ne riparerà fra qualche mese, per l'edizione 2021. Peccato.

Il commento del Capogruppo: "Il 2020 doveva essere l'anno della 69a Festa Granda e del centenario dell'incoronazione della Beata Vergine della Quercia, due avvenimenti importanti e molto attesi da tut-

ti, specie i bettolesi. Purtroppo, a causa degli eventi derivanti dall'emergenza Covid-19, il sottoscritto, attraverso una riunione telefonica con il Presidente sezionale Lupi e il vice presidente Gazzola, d'accordo con il sindaco Negri (il comune sarebbe stato l'ente patrocinante la manifestazione) ha convenuto, seppur con molto rammarico, di annullare l'edizione di quest'anno rinviandola al 2021 (28 e 29 agosto). Vogliamo ricordare questo importante avvenimento con una foto molto rara. Era il 1934 (eravamo già attivi a quei tempi) e il titolo è "scarponi bettolesi". Questa e altre foto saranno esposte nella

mostra di oltre 180 immagini che sarà allestita il prossimo anno".

Giancarlo Carini
Capogruppo Bettola



SPORT IN VERDE

L'orologio sportivo della nostra Sezione si è fermato alle Alpinadi in Val d'Aosta di febbraio. Dopodiché tutte le manifestazioni programmate sono state annul-

late. Così è stato per la marcia di regolarità prevista in data 6/7 giugno in località Maser-Treviso e per le gare di tiro con carabina e pistola in data 18/19 luglio a

Roma. Parimenti è stato annullato anche il tredicesimo torneo sezionale di tiro a segno al Poligono di Piacenza.

Le previsioni ad oggi lasciano

intendere che l'attività sportiva potrà riprendere solo con l'anno nuovo. Nel frattempo non ci resta che continuare ad allenarci!

IN RICORDO DI...



ALPINO LUCIANO PALOMBI

Purtroppo anche la nostra Sezione ha subito tanti lutti a causa del maledetto Covid-19, tanti Alpini ed Aggregati ai quali pur-

troppo non abbiamo neanche potuto tributare il nostro saluto accompagnandoli nel loro ultimo viaggio.

Tanti amici per ognuno dei quali si potrebbe scrivere una storia, fatta di ricordi, di aneddoti, di tanti momenti trascorsi insieme in occasione dei nostri raduni, delle nostre cerimonie, delle nostre iniziative nelle quali ci si è trovati fianco a fianco a lavorare a favore della comunità e di chi aveva bisogno.

Tra tutti questi amici vorrei ricordare, in particolare, Luciano Palombi: un grande Alpino ed un grande uomo, marito, padre e nonno esemplare. Era stato Consigliere Sezionale, fino a pochi giorni prima che il virus lo colpisse. Sempre presente in

Sede per qualsiasi necessità e lavoro, era uno degli chef della nostra cucina sezionale. Lo ricordiamo come uno dei primi volontari della nostra Unità di Protezione Civile, impegnato a tempo pieno in occasione dell'Adunata Nazionale del 2013 e del Raduno del 2° Raggruppamento nel 2019, intento a preparare centinaia di pasti per i volontari e ad imbandierare la città, al lavoro per preparare le "polentate" nel giardino della Sede, impegnato nella potatura delle piante o nella ristrutturazione dei locali della cucina (l'ultimo dei suoi impegni per la sede) e l'elenco potrebbe continuare a lungo. Di solito era il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare a casa!

Non posso dimenticare il suo

orgoglio e soddisfazione quando fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, che gli fu attribuita su proposta dell'ex Presidente Bruno Plucani.

Abbiamo ricevuto in sede tantissime condoglianze anche da amici al di fuori della nostra Sezione, a testimonianza del suo operato svolto sempre con umiltà e con spirito di servizio.

Da vero Alpino, poche parole e tanto lavoro, sempre disponibile; bastava chiedere e lui c'era.

Una colonna della nostra Sezione. Caro Luciano, dal Paradiso di Cantore veglia sempre su di noi. Riposa in pace, amico mio.

RL

VITA NEI GRUPPI

AGAZZANO

Virus o non virus non si poteva mancare alle Celebrazioni del 25 Aprile che quest'anno ha avuto momenti più che mai riconducibili agli anni della seconda guerra

mondiale. La pandemia ha limitato gli onori che ogni anno vengono resi ai caduti agazzanesi e non, ritrovandosi come sempre davanti al

monumento in Piazza Europa. L'Amministrazione Comunale ha deciso di ricordare questa ricorrenza dando "mandato" proprio al primo cittadino Mattia Cigalini (di professione musicista), di intonare il brano "Bella Ciao" con il sax in una piazza quasi sospesa. I nomi incisi sul monumento richiamano l'invito a resistere a qualsiasi avversità e la melodia della famosa canzone ha reso ancora più emozionante la commemorazione. Prima del canto, l'alpino Mino Gropalli ha letto la poesia scritta dal milanese Lodovico Barbiano, classe 1909, scampato all'orrore di Mauthausen. Il titolo è "Non mi avrete". Tra i passi più emozionanti: "Io non voglio morire. Io voglio ritornare. Ho troppa gente che mi aspetta. Troppe cose da fare

nel mondo. Idee non concepite, parole non dette, opere non compiute, gioie non godute, carezze non date, lacrime non consolate. Forse nuovi dolori da soffrire. Signore fatemi ritornare." A seguire, visita all'altro monumento in località Bissone, alle porte di Agazzano, dedicato a Francesco "Cecco" Gatti, agazzanese di nascita, deportato sempre a Mauthausen, che però non riuscì a fare ritorno al suo paese. Durante il periodo di emergenza Covid-19, gli alpini del gruppo hanno collaborato con i comuni della Val Luretta nella distribuzione di mascherine, medicinali e generi alimentari, contribuendo, inoltre, con una somma in denaro, ad una raccolta fondi destinati all'ospedale di Castel San Giovanni.



Lo scorso 21 marzo (primo giorno di primavera) è "andato avanti" nel silenzio di una Agazzano deserta, come in tempo di guerra, il nostro "Grande Vecchio" Vittoli (Italo) Ferrari (aveva compiuto 100 anni il 12 ottobre 2019); ci mancheranno i ricordi di quella guerra di cui spesso raccontava, con il lungo viaggio del ritorno a casa (in parte anche a piedi) dal fronte francese dopo l'8 settembre '43. Non lo si è potuto accompagnare nell'ul-

timo viaggio, così domenica 21 giugno in chiesa ad Agazzano è stata celebrata una santa Messa e dopo la funzione religiosa, una visita al cimitero, presso la tomba dove è stato deposto un vaso di fiori, "arricchito" da un guidoncino con la "Preghiera dell'Alpino". Nell'occasione il figlio Sergio ha ritirato il premio "Alpino dell'anno" di Agazzano, quest'anno destinato proprio ad Italo ma che purtroppo non ha potuto ritirarlo di persona. Nella

stessa mattina, sempre al cimitero di Agazzano davanti alle lapidi dei caduti di tutte le guerre si è ricordato l'agazzanese Paolo Costa, fante della 111ª Brigata Piacenza, M.A.V.M., caduto in combattimento il 20 giugno 1918 nella "battaglia del solstizio" durante la prima guerra mondiale.



PONTE DELL'OLIO

Il Gruppo di Ponte dell'Olio ha organizzato una sottoscrizione tra i soci e i simpatizzanti a favore della Pubblica Assistenza Valnure. Il Capogruppo Luciano Badini ha formalmente consegnato la somma al Presidente della "Pubblica" Giorgio Villa. Erano presenti il Sindaco

di Pontedell'Olio, Alessandro Chiesa, e il Consigliere di valata Giovanni Carini. L'iniziativa rappresenta un gesto di gratitudine dell'Associazione per l'attività di volontariato della Pubblica Valnure a favore della popolazione durante il periodo della pandemia. Ringraziando,

il Presidente Villa ha annunciato che la somma ricevuta sarà destinata all'acquisto di un nuovo defibrillatore.



SARMATO

Malgrado il periodo di isolamento forzato, il Gruppo ha svolto diverse attività. Ha provveduto alla cura e manutenzione dei 5 chilometri del Sentiero del Tidone che gli sono stati assegnati, in collaborazione con la Caritas ha raccolto alimenti a lunga conservazione e ha contribuito alla raccolta fondi per l'emergenza Covid-19. Inoltre, in supporto alle persone più fragili, ha svolto attività di vicinanza ad anziani e a chi fosse bisognoso di aiuto nella gestione delle normali attività quotidiane. Inoltre, ha offerto a tre famiglie disagiate il pranzo per tre giorni e ad un'altra persona, in grave difficoltà economica, il pranzo è stato offerto per 60 giorni. Due Alpini del gruppo,

Gabriele Rizzi e Roberto Vaga, in forza alla Protezione Civile, hanno collaborato con la Sezione nelle attività di santificazione delle ambulanze e del Carrello Solidale. Inoltre, Rizzi, vice capo gruppo, ha svolto servizio per una settimana presso l'ospedale ANA di Bergamo. Infine, in occasione della ricorrenza dell'Unità d'Italia, il 17 marzo, in raccordo con le autorità locali sono stati stesi due grandi striscioni tricolori per ricordare la ricorrenza e suggellare come la comunità sarmatese si senta unita e solidale contro il nemico invisibile Covid-19. Entrambi gli striscioni saranno rimossi quando finirà la pandemia.



Stelline e Scarponcini

BOBBIO - È nata Sole, quinta nipotina dell'alpino Tullio Alberti. Tutto il Gruppo e la Sezione formulano vivissime felicitazioni a Tullio e alla sua famiglia.

BETTOLA - È nata Camilla, figlia di Renzo Carini e nipote del Capogruppo Giancarlo. Tutto il Gruppo e la Sezione formulano vivissime felicitazioni a Renzo e alla sua famiglia. Anche la Redazione di Radio Scarpa si felicitava per i lieti eventi.

CENTRO STUDI



Dopo alcuni mesi di limbo durante i quali ci si è solo sentiti sporadicamente, più che altro per accertarsi delle condizioni di salute degli amici, arriva una mail del nuovo Direttore di Radio Scarpa per convocare una riunione della redazione del nostro bel giornalino. Dove? Quando? Con che modalità? In videoconferenza. Da buon orso marsicano, refrattario a cose troppo nuove e tecnologiche, penso e spero che cambino idea. Niente da fare. La sera stabilita, verso le 21,15, chiama il Presidente: "stiamo aspettando che ti colleghi"! Panico... dopo una decina di tentativi riesco a collegarmi. "Ti sentiamo ma non ti vediamo"! Io vi sento e vi vedo, basta e avanza, e così partecipo alla mia prima riunione online.

La cosa più emozionante è rivedere dopo mesi, anche se solo sullo schermo, alcune delle persone con cui condividi, oltre agli ideali, una parte della tua vita. Bello davvero. Per il resto ci dividiamo i compiti, per recuperare articoli e notizie, ed il mio è quello di parlarvi dell'attività del nostro Centro Studi.

Le cose fatte in questo periodo

sono poche, lo stramaledetto virus ha mandato in corto il mondo intero, ci ha tolto salute, attività ed affetti segregandoci in isolamento.

Personalmente mi sono mancati gli incontri con i ragazzi delle scuole, il confrontarsi con loro è stata anche una crescita personale, sono stati sei anni stimolanti, durante i quali abbiamo condiviso e celebrato il centenario della Grande Guerra attraverso la proiezione ed il commento di slide, mostrando loro alcuni dei reperti che Carlo Magistrali recupera dalle trincee, programmando incontri con le Crocerossine, con il C.A.I. e la nostra Protezione Civile.

La Protezione Civile con l'aiuto di filmati ha illustrato ai ragazzi quali sono i comportamenti da tenere durante le varie emergenze (alluvioni, terremoti, ricerca di dispersi, ecc.) e supportati dai mezzi antincendio hanno coinvolto i ragazzi in una prova di intervento.

Dopo gli incontri con gli alunni, abbiamo spesso accompagnato le classi nei pellegrinaggi ai principali sacrari italiani organizzando le visite con la collaborazione delle locali Sezioni Alpini, alle visite ai monumenti dedicati ai caduti, dove i ragazzi hanno par-

tecipato con entusiasmo e attiva collaborazione ai vari momenti delle cerimonie di alzabandiera, canto dell'inno e deposizione di fiori.

"Abbiamo scoperto il senso ed il significato del Monumento dei Caduti della nostra piazza a Fiorenzuola", "Ci siamo resi conto che quei caduti nella prima Guerra Mondiale avevano poco più della nostra età". Queste sono alcune delle considerazioni dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo Mattei di Fiorenzuola d'Arda che hanno partecipato e vinto la selezione regionale del Concorso Nazionale "Il Milite non più ignoto" promosso dall'ANA nazionale.

Molto partecipata è stata anche la serata organizzata nella Sala dei Teatini in collaborazione con la Fondazione Teatri e il Comune di Piacenza dal titolo "Viaggio tra documenti, racconti e musiche della prima Guerra Mondiale" che ha visto l'esibizione del Coro Ana Valnure e della Fanfara ANA di Piacenza diretti dal Maestro Edo Mazzoni che per la prima volta si esibivano insieme.

Per promuovere e non disperdere i valori perenni che hanno vissuto i nostri soldati sono stati organizzati, presso il Teatro President in collaborazione con la Famiglia

Piasinteina ed illustrati e ideati da Fausto Frontini, gli spettacoli:

"Gli Alpini... una leggenda", "Seminatori di Pace" e "Storia di amore e poesia di un giovane alpino".

Unica, intensa e commovente è stata l'esibizione del concerto, tenutosi nella Basilica di Santa Maria di Campagna, di nove Cori e dell'Orchestra dei fiati del Conservatorio Nicolini diretta dal Maestro Luciano Caggiati nell'esecuzione del "Requiem dei Monti", opera composta dal maestro Giovanni Veneri per le celebrazioni dei 100 anni dalla fine della Grande Guerra.

Per merito di alcuni volontari organizzati da Lodovico Gandini abbiamo provveduto ad ordinare e catalogare le centinaia di documenti che erano ammassati in Sezione creando un archivio storico fruibile dagli Alpini Piacentini. Ritengo che il Centro Studi abbia contribuito e debba continuare a diffondere i sani valori che noi Alpini portiamo avanti sperando che nel futuro non vengano dispersi. Pertanto dovremo proseguire sulla strada intrapresa sviluppando ulteriormente i programmi sia storici che civili ed estendendoli fino agli odierni impegni della nostra Associazione e dell'Arma.

Carlo Veneziani

PROTEZIONE CIVILE



In questi mesi di emergenza sanitaria, la protezione civile della nostra sezione si è dimostrata particolarmente attiva, sia in provincia che fuori, con oltre 400 giornate lavorate. Nelle prime fasi del contagio alcune squadre sono state impegnate nella sanificazione delle ambulanze che trasportavano i pazienti colpiti dal virus. Un lavoro solo in apparenza marginale ma che richiedeva attenzione, meticolosità e velocità di esecuzione. Altri versanti di lavoro sono stati la consegna delle mascherine ai vari comuni della provincia e le attività collegate al Carrello Solidale in molti supermercati con la raccolta di viveri a favore delle famiglie più bisognose. Questo nella sola nostra provincia. Al di fuori, un importante contributo è stato dato al buon funzionamento dell'ospedale da campo ANA alla fiera di Bergamo. Per una settimana, Angela, Gabriele, Nadia, Paolo e

Davide hanno lavorato nelle attività di cucina, nelle squadre Alto Rischio incendi con il compito di intervenire con le prime manovre di sicurezza in caso di incendio in attesa dell'arrivo dei Vigili del Fuoco. Esperienze diverse ma tutte importanti per la cura di ogni particolare che occorre dare in casi così delicati. In sala mensa, ad esempio, subito all'arrivo, un corso HACCP e sulle norme di prevenzione del contagio, massima attenzione alle distanze di sicurezza e alla sanificazione costante dei posti tavola. Anche per le squadre Alto Rischio corso di 16 ore per imparare come muoversi in caso di pericolo. Per tutti è chiara una cosa: si è nel centro dell'epidemia e il rischio di contagio è tutt'altro che remoto. Ogni gesto, ogni movimento deve essere fatto in stretta osservanza delle misure precauzionali. Guanti, maschere e altre protezioni fanno parte integrante del vestirsi quotidiano. Poi arriva il cambio di destinazione della struttura: da ospedale a poliambulatorio per chi deve fare le visite di control-

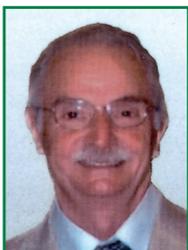
lo dopo la guarigione. In caso la situazione dovesse nuovamente peggiorare tutto deve essere riportato alla sua conformazione iniziale in pochissime ore. Tanta fatica ma anche tante soddisfazioni per i piacentini che sono tornati senza ammalarsi dalla loro

missione con la gioia nel cuore per avere, ancora una volta, dato il loro importante contributo a favore di chi aveva bisogno.

Il commento di tutti: "è stato bellissimo!"

Carlo Magistrali





Con questa rubrica la redazione intende offrire ai lettori la possibilità di informarsi sulle origini della nostra sezione, ormai prossima al centenario della fondazione, attraverso la narrazione di fatti e avvenimenti da parte di coloro che hanno avuto modo di vivere personalmente le tappe e i momenti più significativi ed interessanti. Abbiamo pertanto pensato di iniziare da chi ha avuto l'opportunità di conoscere e frequentare il personaggio più rappresentativo e fondamentale: il mitico cap. Arturo Govoni soprannominato il *Presidentissimo*, di cui penso tutti gli alpini piacentini abbiano sentito parlare quale primo presidente.

Chi potevamo intervistare tra coloro che vissero a fianco di Govoni, se non il suo successore Aldo Silva, che lo conobbe fin da giovane in quanto il padre ne era amico e commilitone, infatti erano stati entrambi combattenti della Grande Guerra (1915-'18) e perciò "Cavalieri di Vittorio Veneto".

Per iniziare, potresti raccontarci del cap. Arturo Govoni come uomo e come presidente?

Tracciare il ritratto di una persona di grande spessore sotto ogni punto di vista, non è semplice e servirebbe molto più spazio e tempo per dare un'idea della stima che riscuoteva da tutti coloro che lo frequentavano o appena lo conoscevano. Posso comunque dire che era molto apprezzato per l'onestà e la rettitudine; infatti ricordo che quando passava in Piazza Cavalli alcune persone si fermavano a parlare, e quasi tutti lo salutavano, era molto conosciuto poiché diversi erano gli incarichi che aveva assunto sia professionali, in quanto commercialista di importanti aziende, sia pubblici conferitigli da autorità locali e non. Ricordo che addirittura aveva in consegna una delle tre chiavi necessarie per aprire la cassaforte della Banca d'Italia, insieme al Direttore generale e al presidente dei notai piacentini. Come presidente penso sia stato eccezionale dal punto di vista organizzativo, e ancor di più nel comportamento e nei rapporti umani, sempre cordiali e famigliari con tutti. Per me poi posso dire che è stato come un secondo papà.

Quali motivazioni ti hanno spinto a voler conoscere la realtà locale dell'Associazione?

Tra le varie ragioni, quella più facilmente intuibile che suscitò un particolare interesse verso la sezione A.N.A. piacentina fu senza dubbio la figura

di mio padre che come già detto aveva partecipato al 1° conflitto mondiale come alpino insieme al presidente sezionale ndr, suo grande amico. Un altro motivo importante che influì e mi invogliò è stato che fin dall'inizio mi accorsi che negli uffici di Govoni (allora sede della sezione), si respirava un'aria particolarmente confidenziale e mi piacque molto anche il modo di fare. In seguito la frequentazione divenne più assidua e cominciai a conoscere meglio le persone e le vicende della Sezione, che all'inizio (1921), era di "Parma e Piacenza" in quanto per costituire una sezione occorre almeno 250 iscritti. Successivamente unendosi con il gruppo di Pianello, il quorum necessario venne superato, così fu possibile costituire la sezione di "Piacenza" (1922).

Ricordi particolarmente fatti, aneddoti o episodi, di quel periodo?

Ritornando ai miei primi anni di avvicinamento alla sezione, ricordo un curioso e particolare aneddoto che voglio raccontare per puntualizzare la forza del legame e dell'attaccamento che gli alpini hanno con il corpo e l'associazione d'arma cui appartengono.

"Essendo il terzo dei fratelli non avrei avuto, secondo la legge, l'obbligo della leva, ma chissà come o perché, grazie all'intervento di "certi commilitoni amici", mi trovai a prestare servizio militare negli alpini! Comunque dopo un breve periodo di adattamento conobbi e compresi l'importanza e l'orgoglio di appartenere al corpo degli alpini e la condivisione dei principi e dei valori di un "credo alpino" fondato sulla lealtà, l'amicizia e la straordinaria generosità e disponibilità verso coloro che soffrono o hanno bisogno di aiuto. Perciò penso che un "Grazie" ci stia anche bene!

Al ritorno da militare, ricominciai a frequentare la sezione ed a partecipare alla vita associativa; poco dopo venni eletto delegato all'Assemblea Nazionale e successivamente vicepresidente, incarico che mi diede modo di conoscere più a fondo le persone e di occuparmi delle problematiche sezionali. Nel frattempo la sede si spostò in viale Beverora presso gli uffici dell'Edilsilva. Durante l'assemblea dei capigruppo del 1983 fui eletto presidente sezionale e i rapporti con Govoni divennero sempre più intensi e così anche la fiducia e la stima reciproca vennero ulteriormente confermate.

Altro fatto che non posso certo dimenticare mi che, appena il nostro presidentissimo fu "andato avanti", un giorno il notaio Benussi mi comunicò che ero stato nominato "esecutore testamentario del cap. Arturo Govoni".

Vi assicuro che rimasi alquanto stupito, incredulo e talmente sconcertato che il notaio mi rinfanciò dicendo: "Dovrai occuparti della vendita dei beni patrimoniali di Govoni, come meglio riterrai opportuno, per ripartire poi il ricavato tra le due sorelle." Tanto onore, ma grande responsabilità! Comunque così feci.

Ricordo anche che, in quel periodo la sezione, grazie alla collaborazione dei consiglieri, dei capigruppo e dei soci, ebbe un ottimo incremento, il numero degli iscritti crebbe notevolmente e le iniziative aumentarono, soprattutto per-

ché, seguendo un programma concordato con il Consiglio Sezionale, i gruppi incominciarono ad organizzare e a realizzare le manifestazioni e gli eventi nei paesi o frazioni d'origine, al fine di promuovere e diffondere maggiormente la cultura alpina. Gli associati, se ben ricordo, a fine mandato (1991) compresi gli aggregati erano circa 3250!

Nel 1984 la sede si trasferì in via Ancillotti (presso i nuovi uffici dell'Edilsilva) e le riunioni più importanti e frequentate si tenevano in un ampio salone della Banca di Piacenza. Un obiettivo rilevante e significativo che ritenni doveroso realizzare, per ricordare e onorare il nostro *presidentissimo*, fu l'istituzione della "Fondazione Arturo Govoni" che ogni anno, nel contesto della *Festa Granda* elargisce un contributo in denaro ad associazioni, enti o persone meritevoli per iniziative benefiche sul territorio.

Non posso poi, dimenticare il 1° Raduno Regionale dell'Emilia Romagna del 1985, a Castell'Arquato, ben organizzato e ottimamente riuscito. A quei tempi (1988), i componenti del *Consiglio Direttivo Sezionale* erano: *presidente* Aldo Silva, *vicepresidente* Carlo Fumi, *consiglieri*: Gian Carlo Carini, Francesco Costa, Tarcisio Copelli, Gino Faimali, Guido Inzani, Armando Larceri, Walter Montanari Montanari, Bruno Marazzi, Gaetano Morosoli, Gilberto Ronda, Graziano Zoccolan, *tesoriere*: Tarcisio Copelli, *segretario* Gino Luigi Acerbi, *revisori dei conti*: Romano Mariani e Giuseppe Frati, *cappellano* Don Bruno Negri, *delegati all'Assemblea Nazionale*: Mario Bongiorno, Carlo Fumi, Ugo Romanini, Giuliano Zaffignani, supplente Germano Bertuzzi, *direttore responsabile* del nostro giornale sezionale: Dino Lombardi.

Come hai vissuto questa esperienza da presidente della Sezione A.N.A. provinciale?

E' stata senza dubbio una parte molto importante della mia vita, anche se abbastanza impegnativa, in quanto

oltre ad occuparmi dell'impresa di famiglia dovevo dedicare parte del tempo ad esercitare la mansione assegnatami dagli industriali piacentini di capo sezione del settore costruttori. Comunque posso dire che essere a contatto con la grande famiglia degli alpini con un incarico di maggiore responsabilità, per me rimane sempre il periodo più significativo e indimenticabile della mia esistenza. Ho un ricordo della mia vita da presidente sezionale, che rimarrà partico-

larmente impresso nella mia mente e che non scorderò mai, perché mi procurò una forte sensazione di commozione e di grande gioia! "Siamo all'Adunata Nazionale di Torino (1990). Durante la sfilata, quando la nostra sezione sta procedendo di fronte alla tribuna d'onore, la fanfara davanti, io come presidente dietro con il vessillo sezionale, mi accorgo, mentre mano al cappello stiamo salutandole autorità, che sul palco si nota un certo tram-busto: un alpino con la penna bianca sul cappello, scende i pochi gradini e attraversa a passo svelto il breve tratto di strada, si dirige verso di me e viene ad abbracciarmi affettuosamente. Il mio *capitano, ora generale*, Sergio Scarbello! Mi ha riconosciuto ed è venuto a salutarmi in maniera talmente espansiva da suscitare un grande applauso, che mi ha sensibilmente commosso e reso straordinariamente felice. Un avvenimento davvero indelebile!"

Per concludere potresti indicarci alcuni nominativi che potrebbero fornire informazioni utili a rendere più esaustiva possibile questa iniziativa?

Tra coloro che hanno vissuto fin da allora le vicende della sezione secondo me potreste interpellare, oltre a Carlo Fumi, come presidente mio successore, che anche lui ha fatto parte del gruppo che ha condiviso con Govoni quel periodo della vita sezionale, senz'altro direi *GianCarlo Carini* capogruppo di Bettola tuttora consigliere sezionale, *Graziano Zoccolan* storico capogruppo di Castelsangiovanni, *Romano Mariani* uno dei più vecchi iscritti, ed ex capogruppo di Vigolzone, *Maurizio Astorri* come vecchio iscritto nei primi anni di vita della sezione e *Gino Luigi Acerbi* considerato un po' la "memoria storica sezionale" per il suo particolare interesse a rinvenire documenti comprovanti le vicende storiche fin dalle origini.

Dino Lombardi



Govoni e Silva all'Adunata Nazionale di Bologna del 1982.



Sezione in Gramaglie



Molti, troppi, gli Alpini e amici degli Alpini piacentini che sono "andati avanti" nei mesi più terribili di questa epidemia.

Per quasi tutti non è stato possibile essere accompagnati nell'ultimo viaggio.

Vogliamo riportare, qui, semplicemente i loro nomi, impegnandoci a ricordarli come meritano non appena sarà possibile. Se abbiamo dimenticato qualcuno chiediamo scusa.

Che il Paradiso di Cantore li accolga tutti per una nuova, grande adunata senza fine.

Alle loro famiglie giunga il cordoglio di tutti gli Alpini piacentini.

Alberici Luciano - **Bettola**
 Badavelli Enrico - **C.S.Giovanni**
 Bersani Dante - **Bettola**
 Bertuzzi Luigi - **Perino**
 Biani Giovanni - **Pecorara**
 Bocellari Francesco - **Vigolzone**
 Borsotti Ercole - **S.Nicolò**
 Bottazzi Luigi - **Podenzano**
 Braga Giuseppe - **Fiorenzuola**
 Brigati Giorgio - **Piozzano**
 Bruzzi Eugenio - **Bettola**
 Bruzzi Maurizio - **Bettola**
 Carcioffi Roberto - **Bacedasco**
 Carrà Sergio - **C.S.Giovanni**
 Casarola Giovanni - **Lugagnano**
 Cattivelli Marco - **Pontenure**
 Corbellini Giuseppe - **Podenzano**
 Costa Renato - **Bettola**
 Egreppli Elio - **Bettola**
 Eridano Bernardo - **Piacenza**
 Faccini Fabio - **Cortemaggiore**
 Ferrari Italo - **Agazzano**
 Frappoli Umberto - **S.Nicolò**
 Galeazzi Ettore - **Vigolo Marchese**
 Gazzola Pietro - **Bettola**
 Maserati Renzo - **Ziano**
 Merli Primo Camillo - **S.Nicolò**
 Mulazzi Roberto - **C.S.Giovanni**
 Musile Tanzi Rino - **Fiorenzuola**
 Paganelli Giulio - **Groppallo-Farini**
 Palombi Luciano - **Piacenza**
 Pederneschi Giovanni - **Bettola**
 Pizzi Salvatore - **S.Giorgio**
 Rapaccioli Franco - **Bettola**
 Rapalli Emilio - **Calendasco**
 Rastelli Giovanni - **Fiorenzuola**
 Rebecchi Federico - **Bettola**
 Sala Ernesto - **Cortemaggiore**
 Schiavi Erminio - **Groppovisdomo**
 Scorri Fabio - **Vigolo Marchese**
 Segalini Giovanni - **Groppallo-Farini**
 Zaffignani Giuliano - **Ziano**

DIARIO DI UN INCUBO

In molti non c'è l'hanno fatta. Strappati dalle loro case e soli, senza il conforto di sentire i propri cari vicini, sono andati avanti in un letto di ospedale dopo giorni, settimane e, per qualcuno, mesi di tribolazioni in terapia intensiva, senza che intubazioni, respiratori artificiali e vane terapie avessero la meglio. Ma altri sono tornati a casa. Ancora spaventati e smagriti, ma vivi. Uno di questi è Vittorio Fontanesi, classe 1951 artigiere, del gruppo di Piacenza.

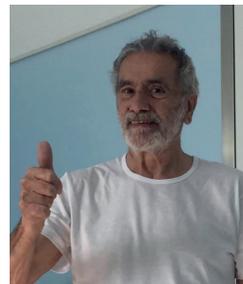
Vittorio, com'è cominciato tutto?

"Come altri anni, in febbraio sono andato con la mia famiglia in montagna per una settimana. Una volta rientrato a fine mese, ho cominciato ad avere tosse e mancanza di appetito. Dopo qualche giorno, visto che i sintomi non accennavano a ridursi, ho chiamato il medico di famiglia ma la situazione non migliorava. Allora mi sono deciso a chiamare il 118. In men che non si dica mi sono ritrovato al pronto soccorso e poi in rianimazione con la maschera per l'ossigeno. A questo punto è calata la notte nei miei ricordi e non ricordo nulla di quei primi giorni d'ospedale. Quando ho ripreso coscienza, mi sono guardato intorno. Ero in una camera con due letti. Intorno a me solo persone con maschere, schermi, guanti e una poco rassicurante tuta bianca che lasciava intendere che le cose non andavano proprio per il meglio. Ho chiesto al mio vicino di letto ed è stato allora che ho scoperto che era il 17 marzo e che ero all'ospedale S. Orsola di Bologna in un reparto riservato ai malati di Covid-19! A quel punto sono cominciati i miei 40 giorni di degenza in osservazione con tanto di maschera per l'ossigeno. Con me non avevo nulla. Grazie ai volontari della "Misericordia" mia moglie è riuscita a farmi avere almeno l'indispensabile: biancheria, un pigiama, qualche indumento e il rasoio. Le giornate erano lunghe e l'unica soddisfazione, quando riuscivo ad alzarmi dal letto, era di avvicinarmi alla finestra della camera e guardare il cortile inter-

no che si vedeva. Un po' per volta le mie condizioni miglioravano e così il quadro clinico complessivo. Finalmente il 24 aprile la notizia: dopo quasi due mesi, potevo tornare a casa! Le rassicurazioni dei medici sul mio stato di salute e la ridotta possibilità di contrarre nuovamente il virus erano abbastanza convincenti ma, per completare quest'incubo, non posso non ricordare che 15 giorni dopo il mio ritorno a casa, complice una colica epatica, sono rientrato in ospedale. Questa volta a Piacenza, per esser sottoposto a intervento chirurgico d'urgenza. Non nascondo che la paura di un nuovo contagio c'era tutta. Per fortuna, o forse perché effettivamente immunizzato, non è successo. Definitivamente a casa, mi sono pesato. L'incubo mi ha sottratto 23 chili!"

Fin qui la cronaca. Adesso raccontaci come hai vissuto quei momenti.

"Come ho detto, non ho ricordi della mia permanenza nell'ospedale di Piacenza. Quando mi sono riavuto ero già a Bologna e il mio primo pensiero è stato per mia moglie. Non potevo comunicare con lei e non sapevo come stava e cosa sapeva di me. Grazie ad alcuni volontari nel reparto potevo però farle avere mie notizie e sapere che lei non era stata infettata. Era una grande soddisfazione. Tramite la televisione seguivo i dati di questa epidemia e il cuore mi si stringeva quando si contavano i decessi e i sempre più infetti. Ogni giorno che passava mi sentivo un miracolato e il mio desiderio più grande era poter tornare a casa e riprendere, almeno in parte, la mia vita. Almeno in parte perché, uscito da questo incubo, non tutto può tornare ad essere come prima. Adesso faccio le cose con più calma e sono più attento a chi mi è intorno. Mi sembra di vedere anche negli altri più umanità e riguardo verso il prossimo. Spero non sia solo una mia visione e che, davvero, complice questa terribile epidemia, il mondo abbia imparato ad essere un po' migliore."



pb

IN PUNTA DI PENNA



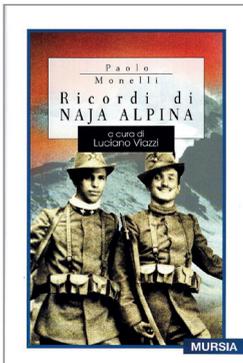
Tra la sconfinata produzione di libri dedicati agli alpini, ve ne sono diversi che non possono mancare nella biblioteca di una penna nera. Uno di questi è "Ricordi di naja alpina" di Paolo Monelli, curato da Luciano Viazzi, immenso storico e scrittore scomparso lo scorso ottobre. Se la maggior parte degli alpini lo ricorda per il suo primo volume "Le scarpe al sole", pubblicato quasi un secolo fa (1921) e che fu subito un successo, in realtà la produzione di Monelli fu molto feconda e non solo di "cose alpine". Fu infatti un grande

giornalista e l'amico fraterno e collega Indro Montanelli disse di lui "cronista straordinario, sempre sul posto in cui si svolgeva l'avvenimento di cui gli toccava scrivere, e di uno scrupolo quasi ossessivo... La lingua di Monelli è tersa come un cristallo... la scelta di un aggettivo, per lui, era un problema. Ma poi lo azzeccava". Il suo destino di giornalista e scrittore nacque proprio al fronte. Valente ufficiale degli alpini durante la prima guerra mondiale, venne fatto prigioniero: in prigionia conobbe il redattore capo della "Gazzetta del Popolo", che una volta rientrati in patria, gli offrì di entrare nel quotidiano torinese. Successivamente passò a testate più prestigiose come Il Resto del Carlino e La Stampa e all'attività di

giornalista affiancò sempre quella di scrittore. A dieci anni dal primo successo editoriale smise volutamente di scrivere di ricordi di guerra e tenne fede al voto per una trentina d'anni. È senza dubbio a penne come la sua però che nel mondo civile arrivò l'immagine dell'alpino nel primo dopoguerra. Con una scrittura viva e dal tratto asciutto seppe portare il dramma, il cuore e la sofferenza degli alpini nelle case degli italiani. Questo corposo volume di oltre quattrocento pagine non deve essere divorato, ma sorvegliato un po' per volta. È suddiviso in quattro

parti. La prima di scritti autobiografici, la seconda dedicata alla Grande Guerra, la terza alle cante alpine, mentre la quarta - intitolata "Alpini sempre!" - è un'antologia di aneddoti e racconti intrisi di semplice "alpinità" dalla prima all'ultima riga. Chiude una gustosa appendice "Parole della naja alpina". Per chi avesse già il volume nella propria biblioteca alpina leggere queste poche righe può essere certamente un promemoria per rispolverarlo. Per gli altri mi auguro sia il giusto pungolo per correre in libreria.

Beppe Ghittoni



SU E GIÙ PER LE NOSTRE MONTAGNE

Tra i soci del CAI di Piacenza ci sono molti Alpini di vecchia data e alcuni di questi fanno parte del gruppo della sentieristica, ovvero sono coloro che si dedicano alla manutenzione dei sentieri della nostra provincia. Sono dunque camminatori, uomini di fatica, ma anche buongustai! Le persone giuste per consigliare un'allegria escursione. Oggi ci guidano in Val Chero, lungo alcuni sentieri del parco del Monte Moria, che di recente hanno loro stessi contribuito a ripristinare. Una volta parcheggiata l'auto nella grande radura dove si trova il Parco del Monte Moria, un tempo Parco Provinciale, ci si può mettere in marcia imboccando il sentiero 901 che segue la strada Provinciale verso Lugagnano. Giunti a un bivio si prosegue sul sentiero 909A che, in leggera discesa porta fino a un grande pianoro, dove si incrocia e si imbecca il sentiero 909. Proseguendo sempre in discesa – prima dolce poi un po' più ripida – si arriva a incrociare il sentiero 915, si svolta a sinistra e si torna di nuovo alla provinciale in località Madonna del Monte. Attraversata la provinciale, il 915 prosegue verso sud sud-est e, dopo aver lambito il Monte Rovinazzo da cui, secondo alcuni storici, potrebbe essere partita la frana che avreb-

be sommerso Veleia, si arriva a incrociare il sentiero 911. Dal bivio si risale in direzione sud fino a incrociare il 901, davanti al santuario della Madonna del Monte. A questo punto si segue a destra la SP.14 per tornare al Rifugio e ai suoi manicaretti. (Distanza totale percorsa Km 5,3 ascisa totale m 200). Lungo il percorso descritto si trovano le indicazioni per la cima del Monte Moria, che si raggiunge salendo altri 100 m. di dislivello. Per salire e scendere occorrono circa 30 minuti. La vegetazione che avvolge la cima, tuttavia, non consente di godere a pieno del panorama. Ripresa l'auto, si suggerisce di far ritorno a valle seguendo diversi itinerari, passando per Lugagnano e Castell'Arquato, o per il Passo dei Guselli, Prato Barbieri e Gropparello. Nel primo caso, poco prima di entrare in Lugagnano è possibile vedere l'oratorio della Madonna del Piano, e, poco più a valle, si può fare una sosta a Castell'Arquato i cui pendii sono ricoperti dai vigneti, tranne nei punti dove invece avanzano i calanchi. Tornando lungo il secondo itinerario, una sosta sul crinale che si distende tra i Guselli e Prato Barbieri, consente di ammirare l'intera Val Chero. Una volta attraversati gli abitati di Obolo e Groppovisdo-

mo, si seguono le indicazioni per Montechino, per poi risalire e raggiungere Gropparello, sede di una rocca fortificata ben conservata, edificata sopra uno sperone di serpentino verde. Da qui, ci si immerge nella verdeggianti Val Vezzeno, che, nei dintorni del Rio Rosello, ospita un'area del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano. Per accedervi occorre far riferimento alla Chiesa di Sariano – sulla riva sinistra del Vezzeno. L'area è ben attrezzata con tabelle illustrative che introducono alle specie biologiche presenti e spiegano le particolari caratteristiche geologiche del luogo. Tra Montechino e Veleia, a cavallo dei secoli XIX e XX, si lavorò all'estrazione di petrolio di ottima qualità, un'attività che diede lavoro a molte persone delle due valli. Dopo il primo conflitto mondiale, la concorrenza di olio nero estratto altrove a prezzi più bassi portò alla definitiva chiusura degli impianti. Ricordiamo infine che tutti i territori qui descritti sono stati teatro della Lotta di Resistenza. Diverse formazioni si scontrarono periodicamente

contro le forze nazi-fasciste, che compivano incursioni e retate nelle alte valli. Numerosi furono i caduti e, tanto nei centri abitati quanto in alcuni luoghi simbolo, a loro ricordo sono stati eretti monumenti e lapidi e sono stati creati itinerari storico-escursionistici. Non abbiamo fatto cenno alla grande ricchezza enogastronomica dei luoghi attraversati, ma solo perché il lettore potrebbe farsi venire l'acquolina in bocca e cedere alle tentazioni della buona tavola, ancor prima di aver smaltito qualche calorica camminando lungo i percorsi indicati. Per i buongustai non sarà complicato imbattersi in ristoranti, trattorie, agriturismi e botteghe, anche in previsione di nuove esplorazioni sul territorio

Marco Cassola,
Responsabile Sentieristica,
Sezione CAI di Piacenza



L'ADUNATA AD RIMINI L'UM ASPÈTÀ, MA PRA ADES L'UM RIMANDÀ

A ghèra da andà a Rimini all'Adunata ad i'Alpèin invece al "coronavirus" am la fàta pagà bëin bëin, serma d'rè cüntà iür e ma ghà at'gnimma al la sà pena al Signur.

Invece un nemis vigliac al ma farmà
an sum mia pudei matas in strà,
dopa tanta guer che i'Alpèin ian cumbati
custa del virus l'ha mà sbalardi.

Alura um mis da part la nōsa Adunata in sal mèr
as sum tirà sù al manag par dà una man a dutur e infarmèr,
as pudiva mia andà a fà festa
quand a ghera in tut Italia stà tempesta.

Bota ad noi ien "andà in ans", i man abandunà
vec Alpèin i man lasà "pra strà",
i mort ien a stà tant in tūta la nosa Italia
e par ades um gnamò vinsi la batalia.

A Rimini l'um rimandà in dal duemilavèintōi
ag sarum ancora vōi per vōi,
purtarum cun noi un cōr feri
par i'amis cà ien sparì.

Ma quand sarà al mumèint da matas in fila
ricurdarum tüt i mort, Alpèin e mia
parchè la nosa asuciasion, al la sà anca al Signur,
sum tüt fradei suta al Triculus.

Antonio Mantova

SCAMPAGNATA ALPINA

Vogliamo riprendere l'idea, già sviluppata qualche tempo fa, di organizzare una gita giornaliera sulle nostre colline. Ci piacerebbe pensare che possa essere un'occasione per stare insieme in una camminata di qualche ora, certo non faticosa, che si concluderà, come di rigore, in un'osteria per rifocillarci. Tutti saranno i benvenuti: Alpini, amici, mogli, figli, nipoti, amanti

(?), ecc. Se il tempo lo permetterà, la prima uscita la faremo in ottobre e comunicheremo per tempo la data prevista (in un giorno feriale) e il punto di ritrovo. Per il momento abbiamo pensato di andare alla Fontana Gelata, in Val Nure, partendo dal Passo dello Zovallo. Circa 3 km con un dislivello di 50 metri, quindi adatta a tutti. Più saremo più sarà bello!

All'ultimo minuto

Appena prima di andare in stampa con questo numero di Radio Scarpa è arrivata la notizia che il 25 luglio Piacenza avrebbe ospitato l'Assemblea Nazionale dei Delegati. È la prima volta che questa importante riunione della nostra Associazione viene convocata fuori da Milano.

Un altro importante riconoscimento per la nostra Sezione! Nel prossimo numero tutti i dettagli.

Il Prefetto di Piacenza, Maurizio Falco, lascia l'incarico e si trasferirà a Latina. Un incontro di commiato è stato organizzato nella sede sezionale il 20 luglio per salutarlo e ringraziarlo per l'amicizia che ha testimoniato agli Alpini piacentini nei tre anni del suo mandato.



REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Via Cremona, 1 - 29122 Piacenza - Tel. 0523.579606

www.anapiacenza.it - piacenza@ana.it

e-mail: radioscarpa1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Busconi

COMITATO DI REDAZIONE (Aperto a chi vuol collaborare con una certa assiduità):
Presidente Roberto Lupi, Don Stefano Garilli, Gianluca Gazzola, Giuseppe Ghittoni, Dino Lombardi, Carlo Magistrali, Antonio Mantova, Gualtiero Quattrini, Carlo Veneziani. Foto di Valerio Marangon